



*Gloria militare e
diplomazia, splendore
delle vittorie
napoleoniche*

*Museo Storico Nazionale di Artiglieria di
Torino*

e

Museo di Marengo



Museo Storico Nazionale d'Artiglieria di Torino

– Cenni storici –

- Nel 1843, su proposta del Gen. Vincenzo Morelli di Popolo, il Re Carlo Alberto dà il benestare per la creazione di un Museo di Artiglieria in un porzione dell'Arsenale. Già nel 1845 sono presenti più di 2200 pezzi.
- Al museo vero e proprio si affianca ben presto la biblioteca del Corpo di Artiglieria, ampliata grazie alle donazioni di Ferdinando di Savoia – Genova.
- Nel 1861, con l'unificazione d'Italia, venne aggiunto l'aggettivo «nazionale». Nello stesso anno il Capitano d'Artiglieria Angelo Angelucci riceve la nomina di direttore del Museo.

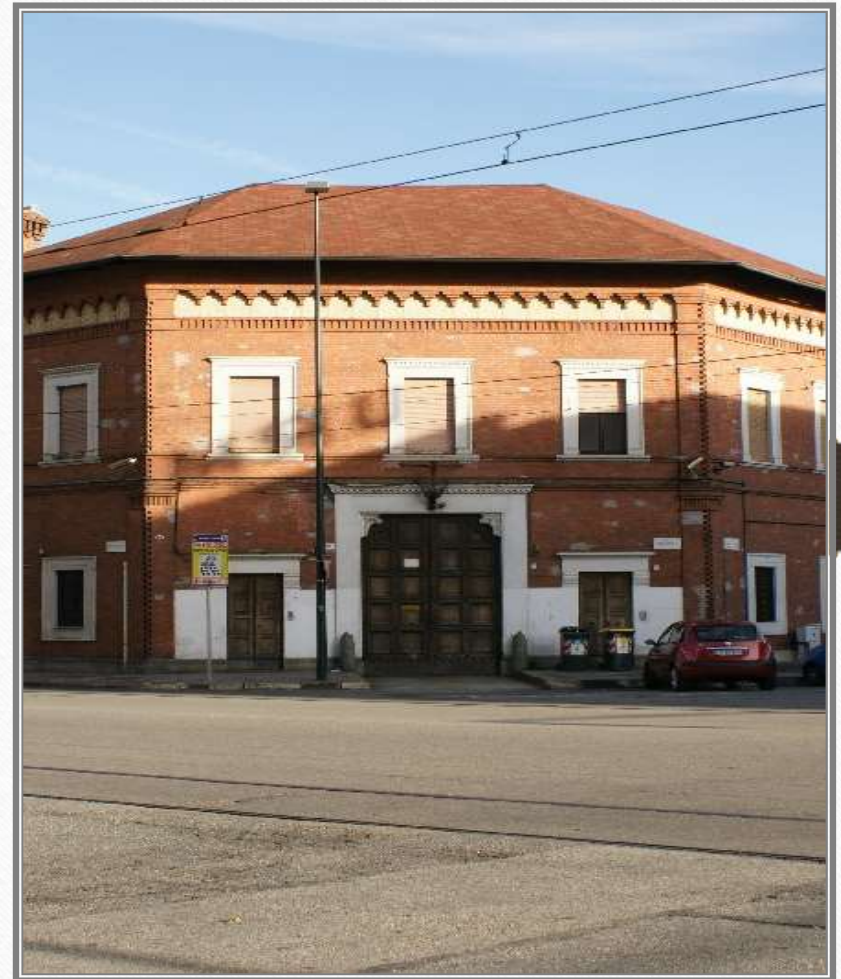
- È sotto la direzione del Capitano Angelucci che il Museo incrementa notevolmente le proprie collezioni; quest'ultimo convince il Comando dell'Esercito a non far fondere le vecchie bocche da fuoco, perlopiù in bronzo, delle fortezze, facendo confluire così a Torino pezzi d'artiglieria prodotti tra il XVI ed il XVIII Sec.
- Modernità e non solo, infatti il Direttore Angelucci, in quanto appassionato archeologo, dona al Museo oltre 1000 reperti, che vanno dal Neolitico sino al periodo longobardo, rinvenuti in scavi archeologici.



- Nel 1893, data la necessità di spostare le collezioni dall'Arsenale, la città di Torino offrì in comodato il Mastio della Cittadella.
- Nel 1914, grazie all'acquisizione di reperti risorgimentali attuata dal Direttore, Colonnello Enrico Gonella, anche il Mastio si rivela una sede troppo ristretta.



- Nel 1961, nel Centenario dell'Unità d'Italia, viene costruito un padiglione per ampliare la possibilità di esposizione, ma ciò non è sufficiente per contenere i manufatti.
- In seguito alla dichiarazione di inagibilità del Museo alla fine del secolo scorso, venne scelto come luogo per mettere in mostra la collezione d'artiglieria una parte del vecchio Magazzino di Artiglieria e Difesa Chimica, sebbene gli spazi risultino in cattivo stato di conservazione.



- Nel 2008 l'Assessorato alla Cultura della città di Torino propone il restauro del Mastio, assegnando al Museo una notevole parte della caserma «Amione» per la collocazione dei cimeli.
- Nel 2010 iniziano i lavori di restauro del Mastio finanziati dalla Città di Torino.
- Ad oggi il Museo Storico Nazionale di Artiglieria di Torino custodisce ben più di 12000 pezzi suddivisi in vari fondi.



Materiali concessi per il Museo di Marengo

Pezzi d'artiglieria

- n°1 mortaio tipo *Valliere* da 8”
- n°1 obice tipo *Gribevaux* da 6” «L'Esperto»
- n°1 modello di pezzo da 8”

Il Consigliere Delegato al Polo di Marengo Maresciallo Maurizio Sciaudone a colloquio con il direttore del Museo Ten. Col. a.(ter.) Gerardo Valerio Demo (al centro) ed il curatore 1^o Lgt. a.(ter.) Enrico Galletti (a sinistra)



L'obice da 8
pollici sistema

Valliere



Materiali concessi per il Museo di Marengo

Fucili

- n° 2 fucili da cavalleria a pietra focaia
- n° 1 fucile da fanteria a pietra focaia
- n° 1 fucile da dragone a pietra focaia
- n° 1 moschetto da dragone a pietra focaia
- n° 1 moschetto per cavalleria leggera a pietra focaia

Materiali concessi per il Museo di Marengo

Pistole

- n° 1 pistola a pietra focaia
- n° 1 pistola a choffre a pietra focaia

Il Maresciallo
Sciaudone
davanti alla teca
contenente la
sciabola da
tamburo
maggiore che
verrà esposta a
Marengo



Da Torino a Marengo

Il prestito del Museo Storico Nazionale di Artiglieria di Torino, primo museo militare italiano ed uno dei primi al mondo, a Marengo, ove Giovanni Delavo raccolse la collezione che costituì uno dei primi esempi di museo napoleonico al mondo, può diventare il preludio di una ricca e partecipata collaborazione, che permetta non solo di dare maggior lustro al sito alessandrino, ma anche e soprattutto portare al grande pubblico i tesori della storia militare italiana custoditi a Torino.